



**Bruxelles, 13 maggio 2022
(OR. fr)**

8979/22

**COH 39
SOC 260**

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Come conciliare uno sviluppo che sia in linea con gli obiettivi comuni e permetta al tempo stesso di prestare maggiore attenzione alle soluzioni messe a punto dagli attori locali per realizzarlo? = Scambio di opinioni

Nella sessione del Consiglio "Affari generali" sulla politica di coesione che si terrà il 2 giugno, i ministri responsabili della politica di coesione sono invitati a procedere a uno scambio di opinioni sul tema "Come conciliare uno sviluppo che sia in linea con gli obiettivi comuni e permetta al tempo stesso di prestare maggiore attenzione alle soluzioni messe a punto dagli attori locali per realizzarlo?", sulla base del documento della presidenza figurante nell'allegato della presente nota.

Consiglio "Affari generali" (Coesione) del 2 giugno 2022

Nota di discussione

Il motto dell'Unione europea "Uniti nella diversità" non è mai stato così attuale da quando i drammatici avvenimenti alle nostre frontiere ci hanno ricordato in che misura la pace permane uno degli obiettivi fondamentali e fondanti dell'Unione europea. Il riconoscimento della ricchezza delle culture e delle lingue dell'Unione consiste anche nel riconoscimento della diversità delle regioni e delle collettività territoriali che la compongono. In un mondo che si trova ad affrontare le conseguenze di grandi transizioni climatiche, digitali e sociali, sono queste diverse componenti del nostro patrimonio comune e il loro sviluppo armonioso ed equilibrato che ci consentono di essere più forti insieme.

Fin dalla sua creazione, la politica di coesione europea ha gettato le basi per tracciare percorsi comuni di sviluppo e di crescita al fine di cercare maggiori opportunità di sviluppo sostenibile, ridurre il rischio di tensioni derivanti da disparità troppo marcate e migliorare la qualità della vita di tutti gli europei.

L'ultima relazione sulla coesione conferma l'avanzamento della convergenza tra gli Stati membri e tra le regioni dell'Unione e il miglioramento del livello di sviluppo dell'Unione.

Tuttavia, ha individuato altresì nuove sfide e nuovi rischi per la coesione che occorre affrontare sin d'ora, sulla base di strategie e obiettivi definiti di comune accordo, in particolare per proporre risposte sostenibili riguardo ai temi seguenti:

- lo stallo di alcuni territori (rurali, periferici, in transizione industriale ecc.) e della loro popolazione, che si sentono lasciati indietro ed esclusi dai principali sviluppi economici e sociali, alimentando così la geografia del malcontento;

- le difficoltà incontrate da molte regioni che, nonostante l'assistenza ricevuta, si trovano ancora in una situazione di stagnazione o addirittura di regressione dei loro livelli di sviluppo rispetto alla media europea e che faticano a orientarsi verso un percorso di crescita sostenibile. Queste trappole dello sviluppo si riscontrano in tutte le zone geografiche dell'Unione e a tutti i livelli di sviluppo.

Tali constatazioni ci inducono inoltre a interrogarci sugli aspetti seguenti:

- la validità, per il periodo successivo al 2027, dei metodi utilizzati nel corso di tre generazioni di programmi per accompagnare i percorsi di sviluppo di tali regioni; e
- il modo di adattare le priorità della politica di coesione per consentire ai territori di riflettere le loro esigenze e tenere conto delle loro capacità di sviluppo endogene, che non sono e non possono essere uniformi all'interno dell'Unione europea.

Pertanto, sulla base di tali conclusioni, la presidenza sottopone a discussione il seguente quesito:

Occorre ripensare il metodo?

La politica regionale europea stabilisce orientamenti comuni europei per tutte le regioni, indipendentemente dalle loro caratteristiche. Tuttavia, è generalmente riconosciuto che gli attori locali siano nella posizione migliore per individuare le loro esigenze e che non tutte le situazioni richiedano le medesime risposte (*one size does not fit all*).

Come conciliare uno sviluppo che sia in linea con gli obiettivi comuni e permetta al tempo stesso una maggiore differenziazione per tener conto di situazioni di partenza eterogenee?

Come semplificare l'attuazione della politica pur preservando la titolarità degli attori locali e il principio di partenariato, in modo da promuovere percorsi differenziati che convergano verso il conseguimento di orientamenti strategici europei di ampio respiro?